

sivoglia strumento normativo si renda necessario per stroncare residue quanto tenaci resistenze centralistiche e burocratiche, per garantire alle scuole le necessarie condizioni organizzative per la propria quotidiana attività;

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire la valorizzazione delle funzioni dei docenti vicari, mantenendo ed estendendo lo strumento degli, esoneri e dei semiesoneri, e di favorire, nelle sedi opportune, ulteriori controprestazioni a livello professionale ed economico per il ruolo svolto all'interno dello *staff* docente di direzione e di gestione. (4-05487)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

GUERZONI, INNOCENTI, GRANDI, RUZZANTE e SANDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è all'attenzione dell'opinione pubblica e del Parlamento la questione del risarcimento dei cittadini italiani detenuti nei campi di concentramento e sottoposti ai lavori forzati;

il 12 agosto 2000 la Repubblica Federale Tedesca ha promulgato la legge istitutiva della fondazione *Verantwortung, Erinnerung und Zukunft* (Memoria, Responsabilità e Futuro), con il fine di promuovere forme di indennizzo per i così detti « schiavi di Hitler » utilizzando un fondo di circa 10 miliardi di marchi;

l'istituto a cui richiedenti residenti in Italia dovevano fare riferimento per le domande di risarcimento è l'IOM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), con sede a Ginevra;

da diversi mesi molti richiedenti vedono respinte dalla IOM le loro domande sulla base di una interpretazione della legge tedesca per cui gli italiani aventi lo *status* di IMI (internato militare italiano), pur detenuti nei campi di concentramento

e adibiti al lavoro coatto e forzato, non possono esercitare il diritto all'indennizzo in quanto non sono stati detenuti in un campo di sterminio;

in realtà la legge tedesca in oggetto non limita il diritto ai benefici economici previsti al paragrafo 11 alla condizione di essere stato trattenuto in « campo di sterminio » (*Vernichtungslager*), ma prevede che hanno titolo all'indennizzo coloro che furono tenuti prigionieri in un « campo di concentramento (*Konzentrationslager*) come definito nel paragrafo 42-2 della legge federale negli indennizzi », il quale paragrafo rinvia alla definizione « luoghi di prigionia considerati come campi di concentramento ai sensi del paragrafo 31-2 nella legge sugli indennizzi, e, in particolare, quelli che sottostavano all'ufficio SS di Economia-Amministrazione, gruppo d'ufficio D » e che quindi si possa ritenere che la lista di campi *Konzentrationslager* da prendere in considerazione sia quella di cui alla *Gazzetta Ufficiale tedesca* del 24 settembre 1977 (con integrazione del 3 dicembre 1982);

lo stesso Governo tedesco, in data 3 settembre 2001, mentre sosteneva l'esclusione in via di principio degli IMI, ammetteva « tuttavia, se qualche singolo militare italiano sia stato sottoposto per ragioni razziali, a condizioni particolarmente pesanti oppure sia stato, per altri motivi, rinchiuso in un campo di concentramento, questo può costituire una giustificazione alle prestazioni previste dalla legge » —:

quali iniziative il Governo italiano intenda intraprendere, sia nelle relazioni con Governo tedesco sia per ciò che è di propria competenza, per evitare che vi sia un ricaduta negativa sulle migliaia di cittadini italiani, che, oltre ad avere subito la sofferenza della prigionia e del lavoro coatto, si vedano oggi negato un pur che minimo riconoscimento di questa loro condizione. (3-01963)

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI, BINDI, CENTO e VIGNI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'impiego di proiettili che utilizzano uranio impoverito ha provocato rilievi critici rilevanti, non solo per gli effetti sanitari sui militari direttamente coinvolti nelle fasi della utilizzazione, ma anche per gli effetti di contaminazione delle zone bombardate con conseguenze di rischio per le popolazioni per tempi molto lunghi. A seguito di ciò periodiche dichiarazioni sono state pronunciate dalle autorità americane di voler sostituire tali armamenti;

il motivo per cui l'uranio impoverito (proveniente sia dalla fabbricazione del combustibile nucleare che dal riprocessamento del combustibile esaurito) viene utilizzato nella costruzione di proiettili ad elevata capacità di penetrazione (per forare, ad esempio, le blindature, di carri armati) è dato dall'alta densità, pari ad 1,5 volte quella del piombo;

l'uranio presente in natura, così come l'uranio impoverito, è costituito di una miscela di tipi diversi di uranio (isotopi) secondo le percentuali seguenti:

Uranio naturale: U234 0.006 per cento;
Uranio impoverito: U234 0.001 per cento;
Uranio naturale: U235 0.72 per cento;
Uranio impoverito: U235 0.2 per cento;
U236 0.0003 per cento; Uranio naturale:
U238 99.28 per cento; Uranio impoverito:
U238 99.8 per cento;

nei proiettili ad uranio impoverito si trovano anche, per effetto delle reazioni nucleari che avvengono in un reattore, altri isotopi radioattivi, quali ad esempio il plutonio;

gli effetti nocivi dell'uranio sugli organismi viventi sono dovuti alla tossicità chimica ed alla radioattività. L'interazione delle radiazioni con il corpo umano può avvenire mediante due meccanismi: 1) dall'esterno, oppure 2) per contaminazione interna, nel caso in cui la sorgente di radiazioni sia stata incorporata nell'orga-

nismo o per via inalatoria, o per ingestione (in particolare, di acqua o di alimenti), o per contaminazione di ferita. Nel caso dell'uranio impoverito, i problemi di contaminazione interna sono assai più rilevanti di quelli per contaminazione esterna. Il danno sanitario da radiazioni ionizzanti non ammette una soglia al di sotto della quale non vi è rischio: dosi di radiazioni comunque piccole possono innescare, secondo meccanismi a carattere probabilistico, processi di mutagenesi;

per questi motivi, il team dell'*United Nations Environment Programme* (UNEP) che ha investigato la situazione dovuta alla presenza di Uranio impoverito in Kosovo, ha ritenuto che si potesse « alleviare l'ansietà della popolazione... purché fossero adottate una serie stringente di raccomandazioni », le principali delle quali sono:

a) accurata individuazione delle zone contaminate, in particolare per quanto riguarda le acque sotterranee, da tenere sotto accurato monitoraggio per il rischio associato all'acqua da bere;

b) bonifica, ove possibile;

c) identificazione e segnalazione delle zone alla popolazione;

d) informazione alla popolazione sui rischi possibili e sulle precauzioni da assumere, in particolare per la protezione dei bambini;

e) *screening* sanitario della popolazione;

f) monitoraggio da prevedere anche per il futuro, anche a causa di incertezze scientifiche connesse con il comportamento a lungo termine dell'uranio impoverito nell'ambiente;

g) anche l'Irak ha richiesto alle Nazioni Unite di effettuare analogha investigazione, in particolare nelle zone del sud ove più intenso è stato l'impiego di proiettili contenenti uranio impoverito. Nel 2001, in occasione di un viaggio in Italia, il ministro irakeno della sanità Mubarak avrebbe sottoposto alle autorità italiane una documentazione, giudicata si-

gnificativa, sugli effetti sulla popolazione e sull'ambiente dell'impiego di uranio impoverito in Irak;

in occasione della presentazione del rapporto finale dell'UNEP sul Kosovo (13 marzo 2001), l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (IAEA), l'Organizzazione Mondiale per la Sanità (WHO) e l'UNEP dichiararono che, per dare risposta ai problemi scientifici tuttora irrisolti, circa gli effetti a lungo termine dell'uranio impoverito sulla salute e sull'ambiente, avrebbero preso in considerazione la necessità di preparare future missioni in tutte le aree in cui erano stati usati, in conflitti militari, proiettili ad uranio impoverito;

se tale ricognizione sia mai stata effettuata; se armi di questo tipo sono stoccate sul territorio italiano; quali assicurazioni il Governo italiano intenda richiedere al governo americano perché, in una eventuale guerra in Irak, non vengano impiegati proiettili all'uranio impoverito. (4-05486)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRANCI e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 2000, n. 388, ed in particolare l'articolo 114, comma 14, reca norme per l'istituzione e la gestione del parco museo delle miniere dell'Amiata;

con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, d'intesa con il Ministro delle attività produttive e la regione Toscana del 28 febbraio 2002 si provvedeva ad istituire il parco museo delle miniere dell'Amiata, decreto poi registrato alla Corte dei conti in data 29 marzo 2002;

con decreto ministeriale del 3 giugno 2002 si provvedeva a costituire il comitato di gestione provvisoria del parco museo delle miniere dell'Amiata;

con tale decreto si provvedeva ad individuare il presidente del comitato di gestione provvisoria di diretta espressione del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

è evidente l'importanza che tale strumento assume per dare operatività alle scelte contenute nella legge n. 388 del 2000 che individuavano nel parco museo delle miniere dell'Amiata lo strumento per valorizzare e conservare per finalità sociali e produttive, i siti ed i beni dell'attività mineraria con rilevante valore storico, culturale ed ambientale;

del lavoro svolto tempestivamente dalle istituzioni locali e della regione Toscana nell'adempimento degli atti necessari a concretizzare tale percorso;

dell'importanza che l'avvio di questo lavoro rappresenta per la valorizzazione del patrimonio storico, culturale ed economico dell'Amiata —:

quali siano i motivi che, a distanza di otto mesi dal decreto ministeriale di nomina, abbiano impedito la convocazione della prima riunione d'insediamento del comitato di gestione provvisoria del parco museo delle miniere dell'Amiata;

se il Ministro interrogato intenda sollecitare tempestivamente la convocazione del comitato di gestione provvisoria al fine di avviare il lavoro di costruzione del parco museo delle miniere dell'Amiata. (5-01673)

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la regione Friuli-Venezia Giulia non è dotata di Piano energetico regionale, così come previsto dalla legge n. 10 del 1982;